

**RELAZIONE
CONVEGNO SIDERNO
26-27-28 APRILE 2010**

**ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO E DISABILITÀ:
STRUMENTI OPERATIVI ED ESPERIENZE**

La rete come strumento

**a cura di Antonella Gris
C.T.I. Feltre – Belluno**

*Il lavoro in rete rappresenta un'autentica possibilità di intervento in quelle situazioni in cui l'elevato grado di disfunzionalità sociale del singolo o del gruppo familiare possono compromettere e rendere ardua qualsiasi altra modalità di intervento. Il sostegno a situazioni di questo tipo, e l'elevata complessità dell'intervento possono essere superate con una modalità di aiuto definita "lavoro in rete".
Gianandrea Serafin¹*

Le esperienze di alternanza scuola lavoro realizzate nella provincia di Belluno sono state possibili grazie al supporto di reti, più o meno formalizzate nel tempo, che hanno consentito la messa in comune di diverse idee e professionalità per promuovere l'acquisizione di nuove competenze negli studenti con disabilità nel passaggio dalla scuola superiore al mondo degli adulti.

Nel decennio dal 2000 al 2010 vi è stato in provincia un significativo aumento di iscrizioni nelle scuole secondarie di secondo grado di studenti con disabilità che potevano accedere ai percorsi di alternanza scuola lavoro.

Inizialmente la scuola si è fatta carico di raggiungere le realtà coinvolte nel progetto di vita dello studente - scuola, famiglia, servizi, aziende - e di metterle in comunicazione fra loro, coordinando le fasi e gli interventi di specifici progetti formativi.

Le scuole coinvolte sul territorio provinciale erano principalmente quattro Istituti Professionali² dov'era presente la maggior parte degli studenti interessati ai percorsi di alternanza.

Nei primi anni sono state innanzitutto le persone che vivevano i problemi dei ragazzi disabili, e del loro futuro incerto, le forze primarie che hanno generato le reti; nel momento in cui queste persone si sono attivate e relazionate costruttivamente, mosse dalla volontà di migliorare l'esistenza degli studenti disabili, esse *hanno dato vita a reti umane capaci di sprigionare energia e senso*.³

Con l'aumento delle esperienze sul territorio, è via via aumentato il confronto fra gli operatori ed è risultato evidente come la differenza di approccio organizzativo dentro alle scuole, e fra scuole e servizi, rappresentasse un elemento di fragilità e incertezza del processo.

Si è pensato di definire e condividere nell'intero territorio provinciale la dimensione organizzativa di questo particolare segmento del percorso scolastico per intervenire con elementi di sistematicità nello sviluppo dei percorsi formativi, riducendo la possibilità che essi potessero dipendere da elementi di casualità, o dalla fortuna dello studente di capitare nel contesto giusto.

Con questo intento, nel 2007, è sorta una rete interistituzionale che ha coinvolto scuole, Centri di Formazione Professionale, Aziende Sanitarie, associazioni di famiglie, enti territoriali.

¹ Serafin G., *Il lavoro di rete in un'ottica di collaborazione fra i servizi ed il case management*, in *Obiettivo Psicologia*; reperibile al sito www.opsonline.it 25 gennaio 2008.

² I.P.S.A.A. "A. Della Lucia" di Feltre; I.P.S.S.A.R. "D.Dolomieu" di Longarone; I.P.S.S.C.T.S.G.P. "T. Catullo" e I.P.I.A. "A.Brustolon" di Belluno.

³ Folgheraiter F., *Welfare, intervista a Folgheraiter* in <http://www.ilrecensore.com> 1 luglio 2009

È stato avviato un percorso di ricerca finalizzato all'analisi dei punti di forza e di debolezza delle attuali modalità organizzative e all'individuazione di un'impostazione metodologica che riscuotesse il consenso di tutti.

L'operazione, che ha avuto la supervisione scientifica del prof. Carlo Lepri dell'Università di Genova, ha messo in primo piano la stabilità, la condivisione di un piano e la chiarezza sui principi e sui valori a monte degli obiettivi in modo da superare contrasti fra i soggetti decisori sulla stesura e l'approvazione del programma, che precede l'operazione dell'organizzare.

Durante l'azione organizzativa è stato necessario affrontare alcuni nodi problematici: la definizione dell'intervento, il tipo di servizio offerto, la necessità di gestire l'attuale complessità dell'assetto istituzionale e organizzativo attraverso il collegamento, il coordinamento e l'integrazione con gli altri interventi e servizi. Inoltre, il nodo centrale affrontato è stato quello della divisione del lavoro fra le diverse figure professionali e fra gli operatori con lo stesso profilo professionale, i quali hanno dovuto raccordare fra loro il proprio sapere, saper essere e saper fare, maturato in sedi formative spesso molto differenti fra loro.⁴

La rete, istituita con apposito Accordo⁵ siglato dai responsabili di 16 enti membri, all'art. 3 prevede: *“Il Gruppo di Lavoro può essere integrato di volta in volta da rappresentanti di Enti, Istituzioni, Associazioni, che possono essere coinvolti nella progettazione delle attività e nel perseguimento delle finalità previste dal presente Accordo”*.

Inserirsi in modo efficace in una rete comunicativa significa riconoscere i principali fenomeni dell'interazione in un gruppo.

Il Gruppo di Lavoro così costituito si caratterizzava per alcune particolarità, gli operatori:

- utilizzavano linguaggi diversi, propri della loro formazione,
- rivolgevano da angolazioni molto dissimili lo sguardo sui problemi della disabilità
- avevano maturato idee differenti sul modo di affrontare il compito
- mancavano della conoscenza reciproca
- possedevano un immaginario personale sul ruolo degli altri partecipanti
- in alcuni casi avevano, loro malgrado, dei pre-giudizi sul ruolo e l'efficacia dell'operato altrui.

La composizione del gruppo ha richiesto un doppio piano di sviluppo, contemporaneo e diversificato: da una parte il compito di realizzare un protocollo condiviso, dall'altra la coesione dei membri del gruppo, con la consapevolezza che i due piani erano strettamente interdipendenti e, in particolare, la realizzazione del primo dipendeva dalla crescita del secondo.

Esaminando separatamente i due piani, il primo ha implicato uno spostamento significativo di ciascun membro dai propri originali convincimenti, in favore di ipotesi nuove e diverse, più complete e mature. Il secondo, attraverso lo sforzo di un autentico confronto personale, ha consentito la messa in comunione di idee, ipotesi, e favorito la condivisione di linee d'intesa ed ipotesi alternative in presenza di imprevisti.

Attraverso la qualità delle relazioni si è costituita nel tempo una rete di persone che ha superato la logica della separazione e dell'autoreferenzialità e che, partendo da una vera integrazione e sostenendo obiettivi condivisi, ha consentito di attivare una strategia globale per promuovere un sistema di alleanze finalizzate a migliorare la qualità del servizio rivolto agli allievi che frequentano le scuole secondarie di secondo grado.

⁴ Raffaello Maggiani, in *“Teoria e metodi della pianificazione sociale”* corso di laurea specialistica in servizio sociale Università degli Studi di Trieste.

⁵ ACCORDO DI RETE (ART. 7 D.P.R. 275 dell'8 marzo 1999) per la realizzazione del progetto “Uno sguardo oltre la scuola” 2 dicembre 2008